

La realtà dietro quelle cifre «in rosso» del bilancio INPS

In occasione della recente approvazione del bilancio di previsione dell'INPS per il 1983 non potevano mancare, com'era prevedibile, i ricorrenti clamori scandalistici tendenti a far passare, anzi a confermare, le tesi del collasso dell'INPS e del conseguente e irrimediabile dissesto del sistema pensionistico gestito da questo Istituto.

Tutto ciò ovviamente sostenuto dal solito confuso balletto delle cifre che lette come semplice espressione dei grossi aggregati del bilancio generale dell'ente possono anche incutere una certa «impressione», ma se invece — con maggiore pertinenza e onestà — vengono composte secondo una logica di aggregazione omogenea assumono ben altro significato e portano a ben altre conclusioni.

Per cui si preferisce «separare» ancora i dati del disavanzo di esercizio (12.328 miliardi) e patrimoniale (33.704 miliardi) previsti per il 1983 quale risultato complessivo delle oltre 24 gestioni affidate all'Istituto, o mettendo di sottolinetto per esempio che all'interno di esso sono compresi ben 4.693 e 23.322 miliardi di disavanzo rispettivamente di esercizio patrimoniale della sola gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e super-

stitti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Con questo modo di affrontare la crisi finanziaria dell'INPS si dice di voler conseguire l'obiettivo di «correggere alla svelta gli errori di questi ultimi dieci anni, riformando il sistema pensionistico, modificando l'attuale progetto che non affronta i nodi fondamentali della crisi finanziaria del sistema stesso».

Ho voluto riportare integralmente, questa dichiarazione, rilasciata recentemente alla stampa dall'avvocato Enrico Randone, presidente delle Assicurazioni Generali, intanto perché ha il pregio della chiarezza e poi perché costituisce la logica premessa della conseguente linea propositiva che — sulle rovine dell'attuale sistema — intenderebbe edificare un nuovo meccanismo pensionistico fondato

su tre pilastri: una fascia che garantisca il minimo di sopravvivenza a carico dello Stato; una seconda fascia integrativa, strutturata sul concorso di datori di lavoro e lavoratori nell'ambito della categoria; una terza fascia rimessa alla libera scelta di ciascuno, come atto di previdenza volontaria, cito testualmente, «quale massima espressione di libertà individuale di un sistema democratico quale è il nostro».

Come soluzione, certamente non nuova, non c'è molto da dire: si commenta da sola. Appare chiaro che una simile prospettiva distrugge del tutto 30 anni di lotte del movimento sindacale per la conquista di un sistema previdenziale moderno, avanzato, democratico e solidaristico; talora la contrapposizione dei lavoratori favorendo spirito

corporativo; innesca il costiparsi di interessi speculativi di tipo privatistico in un settore dove tale spazio dovrebbe restare precluso. Ciò non vuol dire certamente che il settore privato non possa assumere iniziative per forme collaterali o integrative del regime obbligatorio in atto; ciò che è inaccettabile, invece è la linea che tende a «sovrvertire» l'esistente per sostituirla con una struttura che riporti indietro di anni l'assetto previdenziale del nostro paese. Il quale certamente ha bisogno di interventi e di correttivi, di misure cioè dirette a depurare il sistema da tutta una serie di fattori degenerativi che nell'arco degli ultimi anni sono stati gradualmente ammessi in una struttura che conserva tuttora elementi di sostanziale validità. In sintesi si tratta di separare dall'attuale stato di commistione del sistema la parte puramente assistenziale che rappresenta ormai oltre il 35% delle uscite per prestazioni pensionistiche ed il 50% degli oneri per integrazioni salariali.

Infatti se per poco analizziamo le cifre contenute nella tabella possiamo rilevare per esempio che su circa 43.000 miliardi di spese per prestazioni pensionistiche, il fondo

Gestione dei lavoratori dipendenti (Dati previsionali per il 1983 in miliardi di lire)

Table with 4 columns: Gestione, Entrate, Uscite, Risultato esercizio. Rows include Fondo pensioni, Disoccupazione, Tubercolosi, Cassa Assegni fam., Cassa Integrazione guadagni, Integrazione guadagni op. agricoli, Prestazioni economiche malattia e maternità, and TOTALE.

Gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi

Table with 4 columns: Gestione, Entrate, Uscite, Risultato esercizio. Rows include Coltivatori diretti mezzadri e coloni, Artigiani, and Commercianti.

Alcune ULS l'hanno deciso

A una certa età le protesi dentarie debbono diventare un diritto

Giustamente le persone anziane sottolineano frequentemente l'esigenza che siano loro assicurate dal Servizio Sanitario Nazionale le cure odontoiatriche, fino alla fornitura delle protesi dentarie, per la ragione ben conosciuta del danno fisico che è prodotto da condizioni di masticazione imperfetta.

L'equo canone va modificato anche per voi

La questione della casa, la questione degli anziani. Due problemi che si intrecciano in modo spesso drammatico, generando situazioni laceranti per la vita di molte famiglie, e di tanti anziani soli. Dalle cronache dei giornali affiorano con durezza gli esempi di ogni giorno: persona anziana sfrattata «per finita locazione» dalla casa nella quale abita da trent'anni, famiglia di anziani con pensione al minimo o che viene richiesto un canone «nero», abitazioni fatiscenti che non vengono risanate perché «tanto ci abita un anziano».

Ma il problema, per un anziano, non è solo — ed è già importante — quello di avere la garanzia di una casa civile e a costi accessibili. Il fatto è che abitare in una certa casa, in un certo quartiere, significa avere certi rapporti sociali che danno una impronta alla vita, e la cui rottura traumatica non è senza conseguenze.

Sono andato in pensione e ho realizzato il mio sogno: attore

BOLOGNA — Il sogno nel cassetto c'è rimasto tanti anni. L'infanzia e l'adolescenza ad Avellino, la madre che avrebbe voluto far la cantante ma non è riuscita nemmeno a provarci perché suo padre si oppose a che la figlia finisse in quello che allora era come un mondo di facili costumi.

La storia di Luigi Spina, prima marinaio poi tecnico delle Ferrovie e ora studente interprete a Bologna alla scuola di teatro

lasciato un attestato. Come va a scuola? «Abbastanza bene», risponde Spina «anche se ho ancora qualche difficoltà nella dizione per via della mia cadenza meridionale».

Nell'anno scolastico 1981-'82, dice il pensionato-attore abbiamo lavorato su Pirandello. «Io, essendo il più anziano ho interpretato il ruolo del grande autore». E Luigi finalmente c'è arrivato a studiare Pirandello, a interpretare un ruolo, una parte, sia pure per ora alla scuola di teatro. Ma si è anche cimentato con un altro grande autore teatrale, August Strindberg che, dice nel gergo del teatro, «abbiamo fatto quest'anno. Io ho interpretato il ruolo del dottor Ostermark nei «I predatori»...».



BOLOGNA — Luigi Spina mentre interpreta Salvatore Di Giacomo

la compagnia di Luca De Filippo. Comunque, indipendentemente da come procederà la sua nuova carriera di attore, Luigi Spina è soddisfatto della sua esperienza. «L'età non conta se uno ha un desiderio espresso che vuole finalmente soddisfare. E la più bella esperienza della mia vita. Ora è quello che avrebbe dovuto essere». Aggiunge: «Devo dire che a Bologna ho trovato l'ambiente ideale per esprimermi».

Ennio Elena (Vice presidente commissione lavori pubblici della Camera)

Domande e risposte

Per non sentirsi emarginati. Nella pagina «Anziani e società» del 1° febbraio scorso Camillo Cattaneo di Milano scrive di non sentirsi emarginato perché alla mattina si alza alle 10, si scida il caffè e non ha più davanti agli occhi capi e capelli.

Sulle pensioni INPS agli emigrati. Dal capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri ricevo la seguente lettera: «Il titolo della notizia "Il Ministero degli Esteri ignora gli emigrati" apparsa su "L'Unità" dell'8 febbraio e nella quale si espone il caso di due ex braccianti agricoli che da oltre un anno attenderebbero di ricevere in Argentina la modesta

pensione maturata in Italia, mi sembra fuori luogo. Infatti, l'erogazione dei benefici pensionistici ai beneficiari del sistema previdenziale italiano, sia in Italia che all'estero, rientra nella competenza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

La lettera del nostro corrispondente dall'Argentina, che per ragioni di spazio siamo stati costretti a riassumere, contiene elementi a sufficienza da giustificare il titolo fatto in redazione. Il bracciante, autore della suddetta lettera, eteneo quasi con pigriocità — tutte le lettere scritte per interessare del suo problema, cioè il mancato trasferimento da oltre un anno in Argentina, tra gli altri il consolato generale italiano di Buenos Aires.

Lettera da Mirandola: «Vogliamo collaborare di più col nostro Comune»

MODENA — Attraverso questa nostra pagina degli anziani, vogliamo rendervi partecipi delle attività che anche nel nostro Comune di Mirandola, si sta svolgendo a favore della terza età. È importante per noi dire che vogliamo rimanere soggetti attivi di questa società, che tenta (e spesso vi riesce) di segregarci, di allontanarci da quella che è la cosa più bella: vivere ogni momento, continuare ad amare, continuare a sentirvi utili verso il mondo che ci circonda.

diventi la nostra sede per tutto l'anno. Lavoriamo anche perché non vogliamo emarginarci collettivamente ma farci centro propositivo dei problemi degli anziani. Il nostro Comune è già molto impegnato nella politica verso l'anziano intervenendo nel problema della casa, della sanità, con l'assistenza domiciliare, con l'intervento degli anziani in zone climatiche, con interventi più particolari in casi di abbandono (quanti ve ne sono?), ma vorremmo un aiuto concreto per la completa realizzazione del nostro centro sociale, centro che ha tutte le caratteristiche per poter essere utilizzato anche in modo poli-

Form for subscription to L'Unità magazine. Includes fields for name, address, and payment details. Text: Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ».

La pubblicazione di questa pagina ha dato il via, da parte di noi, ad un lavoro di diffusione organizzata e di raccolta di abbonamenti tra il pubblico cui la pagina è particolarmente rivolta. Non sono mancati i risultati positivi in numerose province (Torino, Savona, Brescia, Cremona, Livorno, Mantova, Modena, Reggio E., Varese, Pordenone, Napoli, Taranto, Siena ed altre ancora) ma molto rimane da fare, ancora molto esteso sono le possibilità di allargamento della nostra presenza sia tra gli anziani sia tra gli operatori sociali per i quali la nostra pagina può rappresentare un utilissimo strumento di lavoro e di aggiornamento sui temi della previdenza e dell'assistenza.

Dalla vostra parte

Sul diritto alla pensione di reversibilità

La pensione di reversibilità veniva concessa in passato, nei casi in cui il matrimonio era stato celebrato dopo il compimento del 72° anno di età del pensionato, solo se il matrimonio fosse durato almeno due anni o se da questo fosse nata prole, durante il matrimonio o successivamente al decesso del pensionato.

manterebbe una disparità di trattamento e di qualifica per i figli dei medesimi genitori anche in osservanza dell'art. 122 della legge 151 del 1975 che prevedeva, per il figlio legittimato, la qualità effettiva di figlio legittimo. È stato pertanto considerato e deciso, a completamento dell'art. 24 della legge 153 del 1969, secondo comma, che il diritto alla reversibilità, da parte del coniuge superstite spetti anche nei casi di prole naturale, riconosciuta e legittimata da una successiva contrazione di matrimonio.